

Vaccini, 90mila infermieri per rilanciare il piano Le iniezioni nelle aziende

Vaccinazioni in azienda, negli studi medici e dovunque esistano le condizioni necessarie per poter somministrare il vaccino. Volontari, infermieri, dentisti, medici del lavoro e dello sport più coinvolti. Ma anche, e soprattutto la riconversione delle postazioni drive-through della Difesa, da spazio per i tamponi a struttura con un'area di emergenza dove inoculare i vaccini. Una strategia di intervento che il Comando operativo interforze aveva già pianificato quando vennero allestite le strutture nello scorso anno, immaginando - come è tipico della logistica militare - che, a un certo punto l'epidemia avrebbe avuto bisogno di spazi per la vaccinazione e che i Dtd sarebbero stati la soluzione migliore, perché la più operativa e la più rapida da realizzare.

E così il piano che sta per partire sotto la direzione del Commissario straordinario Francesco Paolo Figliuolo, insieme con la Protezione civile, e presentato ufficialmente nel weekend, punta proprio a mettere ordine nell'anarchia delle Regioni, lo scoglio più difficile da superare nella gestione di questa emergenza. L'accelerazione tanto attesa, e chiesta a gran voce dal premier Mario Draghi, è quindi sul punto di arrivare.

Nel primo pomeriggio di oggi la bozza verrà discussa nella Conferenza unificata Stato Regioni. Poi domani il presidente del Consiglio visiterà l'hub di Fiumicino, un gesto simbolico per il lancio della nuova - e si spera decisiva - fase di vaccinazione di massa. E l'incontro sarà l'occasione per una stimolo ulteriore al mondo del volontariato, affinché partecipi in massa al piano per le somministrazioni.

Le dosi infatti, non sembrano essere più un problema. Ieri è arrivato il via libera definitivo dell'Agenzia europea del farmaco (Ema) per il vaccino monodose Johnson & Johnson. Una volta ottenuta l'approvazione anche da parte di Aifa, già in programma per domani, potranno iniziare le spedizioni per l'Italia che porteranno 6,5 milioni di dosi entro l'inizio di aprile.

Non solo. Ieri la Commissione Ue ha fatto sapere di aver acquistato altre 4 milioni di dosi da Pfizer e che all'Italia ne toccheranno 532 mila in più. Entro fine marzo dovrebbero così arrivare circa 7 milioni di vaccini, mettendo in grado il Paese di somministrarne quasi 300 mila al giorno, il doppio del livello attuale. Da aprile a giugno l'Italia dovrebbe sulla carta ricevere oltre 12 milioni di dosi al mese, con la possibilità di vaccinare almeno 400 mila persone al giorno.

LOGISTICA

Il problema sarà farlo. Così decisiva diventa la logistica, con luoghi di riferimento e unità mobili. Ad esempio domani la Difesa inaugurerà a Milano, al Parco di Trenno, il primo drive-through, in cui essere vaccinati senza scendere dall'auto. Poste Italiane ha invece messo a disposizione la propria piattaforma gratuita per la prenotazione del vaccino in 6 regioni in difficoltà con le proprie: Lombardia, Sicilia, Calabria, Marche, Abruzzo e Basilicata. Ma, stando alla bozza del piano, la svolta passa anche per la definizione di nuove priorità.

Terminata la vaccinazione di over 80, docenti e forze dell'ordine si passerà così ai soggetti estremamente fragili. Quindi si proseguirà per fasce d'età decrescenti. Tra le categorie prioritarie i disabili e le persone che se ne occupano. Altro aspetto chiave per tentare di arrivare ad aprile alla vaccinazione di massa è l'ampliamento dei vaccinatori. I 63.600 dentisti e odontoiatri con un accordo raggiunto ieri si aggiungono ai 60 mila medici del territorio (medicina generale, pediatri di libera scelta, specialisti ambulatoriali) e ai 40 mila specializzandi. E una trattativa è in corso con i medici del lavoro e dello sport, ma anche - con qualche scoglio in più - con i farmacisti. Ma ad ampliare la platea dei vaccinatori ci potrebbero essere soprattutto i 270 mila infermieri che lavorano negli ospedali e che hanno disertato il bando di Arcuri perché soggetto a un vincolo di esclusività. Le associazioni di categoria stanno infatti trattando con l'esecutivo per eliminare la limitazione e fare in modo che, ad esempio, un infermiere possa prestare servizio in orario extra-lavorativo. «Stimiamo che così avremmo una risposta di almeno 90mila infermieri - spiega la presidente dell'Ordine degli infermieri Barbara Mangiacavalli - e con due ore di straordinario potremmo assicurare un milione di iniezioni al giorno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA – FONTE IL MATTINO GIOVEDÌ 11 MARZO 2021